

PER CORSI D'ARTE NEL FALTERONA

DAL 29 LUGLIO AL 26 AGOSTO
SAN GODENZO
IL CASTAGNO D'ANDREA, FI



Rappresentanti precari, 2008, evento *ProvisoriaL_mente* la Public Art Governa la Piazza, a cura di Sitart



Voci tra cielo e terra, 2010, personale alla Galleria Bazar, Milano, presentata da Alberto Veca e Matteo Galbiati



Ruote, 2006, evento *Migra identità*, Vespolate e Arengo del Broletto, Novara, a cura di Galleria Decidue e Associazione culturale Idea Vita

sitart

Per Corsi D'Arte nel Falterona

È un'idea che nasce alcuni anni fa con l'infaticabile amico Enrico Boni che tanto ha dedicato a questo meraviglioso ambiente naturale, le sue ricerche e le sue storie ci sono stati d'ispirazione per realizzare questo evento. L'unicità del panorama che avvolge il **Castagno D'Andrea** adagiato ai piedi del Monte Falterona nel Parco delle Foreste Casentinesi ha dato ispirazioni a molti poeti e artisti, come Dino Campana e Pietro Annigoni ospitati dalle genti di queste montagne. *Per Corsi D'Arte* vuole essere una fusione tra arte contemporanea e ambiente naturale, dove l'artista costruisce la sua installazione site-specific, immergendosi e relazionandosi con il contesto che lo circonda in un processo creativo basato sul rispetto e sull'osservazione, traendo da questi ispirazione e stimolo. L'artista invitato quest'anno a confrontarsi con il Percorso proposto dall'Associazione *Andrea del Castagno* è **Pino Lia**, milanese, diplomatosi all'Accademia di Brera, in questi ultimi anni ha partecipato a prestigiose mostre sia in Italia che all'estero. La sua ricerca è rivolta ad approfondire il tema della multiculturalità, il lavoro come luogo delle contaminazioni e delle intersezioni non soltanto nelle tecniche, ma anche di svariati materiali e ibridazioni espressive. Questa è la prima Residenza d'Artista curata da **SitArt**, portale di arte contemporanea che da anni agisce nei luoghi urbani con azioni di Social Art: una forma di arte pubblica attiva, temporanea, che trasforma le relazioni tra gli artisti, le persone, il luogo e il pubblico in un progetto di attivazioni di dinamiche culturali e sociali.

Angelo Caruso

Direttore artistico di SitArt

info@sitart.org

www.sitart.org



Cairo con teste, 2006, evento *Contact* in un condominio, Milano, a cura di Sitart, direzione artistica di Jacqueline Ceresoli



Gemini erta, 2010, evento *Misure celesti*, Ex Chiesa S. Francesco, Como, a cura di Viola Russi

Riso avaro, 2007, installazione, Sede Università A. Avogadro, Novara, a cura Associazione Culturale Idea Vita



PINO LIA

di Matteo Galbiati

Spesso nell'arte contemporanea si crede di dover cercare sempre oltre il significato delle cose e che la loro essenza permanga occultata in una dimensione riflessiva. Lia fa dell'immediatezza, senza però trascurare la profondità, una delle sue principali caratteristiche. Le sue opere significano esattamente ciò che lasciano vedere; non ci sono metafore elaborate e sillogismi esagerati, il paragone e gli accostamenti sono semplicemente diretti. Nulla vuol dire altro, se non ciò che dice, Lia fonda i suoi interventi come narrazione aperta a tutti i suoi fruitori, abbattendo il muro elitario dell'esclusività; avvicina nell'immediatezza tanto la persona comune, quanto il pubblico più preparato. L'essere un "luogo-spazio comune" per le sue opere significa raccontare anche un'altra caratteristica che lo rende inconfondibile: la sua multiculturalità. Una delle sue costanti è quella di far apparire la sua ricerca come luogo delle contaminazioni e delle intersezioni non solo come tecniche, ma anche di materiali e di influenze ispiratrici. Nel mondo globalizzato e multicolore, che ci copre con una patina di uniformità, Pino Lia ritrova il coraggio per esporsi con una dimensione totalmente umana e singolare della sua azione: con i suoi lavori parla di incontri di culture, di esperienze e di individui, che si intrecciano e si scambiano ma che mai si sostituiscono gli uni agli altri. Parla a più colori, colori che sono vivi, che sono pullulanti di voci e di voglia di dire. Ecco allora che ci indica la strada che ci consente di non parlare e scrivere troppo, ma ci spinge a vedere. Bisogna trovarsi nel mezzo del suo lavoro, vivere l'installazione come un luogo di ritrovo e di conoscenza, solo allora si è circondati tutti attorno da un calore umano carico di positività.